

DOPO FRANCESCO

Regole e curiosità
del Conclave

A cura di **Maria Scopece**



DOPO FRANCESCO

Regole e curiosità
del Conclave

**DOPO FRANCESCO:
REGOLE E CURIOSITÀ DEL CONCLAVE**

è un prodotto di
Innovative Publishing S.r.l.
Copyright 2025. Tutti i diritti riservati
www.policymakermag.it
www.innovativepublishing.it

Direzione editoriale

Michele Guerriero

Coordinamento editoriale

Maria Scopece

Redazione

Via Po 16/B, 00198 Roma
T. +39 06 98877201
info@startmag.it

Progetto grafico

L'asterisco di Barbara Elmi

Chiuso in redazione

Maggio 2025

SOMMARIO

1. LE REGOLE DEL CONCLAVE: UNA STORIA LUNGA MILLE ANNI	5
1.1 Papa Niccolò II: il primo papa scelto da un Conclave	5
1.2 <i>Ubi periculum</i> di Gregorio X: la garanzia di un'elezione libera da ingerenze esterne	5
1.3 Paolo VI e il limite degli 80 anni di età	6
1.4 <i>Universi dominici gregis</i> : San Giovanni Paolo II riscrive le regole del Conclave	6
1.5 Il giuramento di segretezza	8
1.6 Come funzionano le votazioni nel corso del Conclave	9
2. PERCHÈ (SAREBBE) IL CONCLAVE DI FRANCESCO	11
2.1 Un collegio cardinalizio rinnovato da Francesco	11
3. LE FIGURE CHIAVE	12
Il Camerlengo Kevin Joseph Farrell	12
Il Cardinale Giovanni Battista Re	12
Il Cardinale Dominique Mamberti	13
Il Segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin	14
Il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie, Diego Ravelli	14
4. CURIOSITÀ	16
La logistica del Conclave: circa 60 operai a lavoro in Vaticano	16
Sitografia	18

1. LE REGOLE DEL CONCLAVE: UNA STORIA LUNGA MILLE ANNI

Il 7 maggio 2025 alle ore 16.30 inizia il 112esimo Conclave della storia della Chiesa Cattolica (e il 26esimo in Cappella Sistina).

I 135 cardinali sono chiamati a scegliere chi, tra di loro, potrà essere capace di raccogliere e far germogliare l'eredità di Papa Francesco guidando il Vaticano e la Chiesa Cattolica attraverso i marosi che non sono mai mancati nella storia millenaria della Chiesa.

Ben 108, dei 135 cardinali elettori, sono stati nominati da Papa Francesco, superando il tetto dei 120 stabilito da Paolo VI. Per eleggere il nuovo Pontefice servono 90 voti. Per capire come funziona il Conclave, chi sono le figure chiave e quali sono le regole che incidono sulla scelta del prossimo Pontefice abbiamo preparato una piccola guida utile a orientarsi e a non perdere la bussola.

1.1 | PAPA NICCOLÒ II: IL PRIMO PAPA SCELTO DA UN CONCLAVE

Il complesso di norme che stabiliscono in che modo il corpo cardinalizio dovrà eleggere il nuovo capo della cristianità si è stratificato in poco meno di mille anni di storia.

Prima di tutto, non sempre il Papa è stato eletto attraverso un Conclave. Il primo Papa eletto attraverso un Conclave fu Papa Niccolò II, il francese Gerard de Bourgogne, nel 1058. In precedenza, infatti, non vi erano regole o criteri concordati per l'elezione del Santo Padre.

A stabilire che il capo Chiesa cattolica fosse scelto dal collegio cardinalizio fu la bolla *In nomine Domini*, un decreto emanato da Papa Niccolò II nel 1059 che attribuisce ai cardinali vescovi il diritto di eleggere il Pontefice, i prelati possono, quindi, riunirsi e procedere all'elezione. Il Papa eletto detiene immediatamente i pieni poteri.

Circa un secolo dopo, nel 1179, è Papa Alessandro III, con il decreto *Licet de evitanda discordia*, a introdurre il quorum dei due terzi dei votanti per l'elezione del Pontefice che sarebbe stata affidata ai soli Cardinali.

1.2 | UBI PERICULUM DI GREGORIO X: LA GARANZIA DI UN'ELEZIONE LIBERA DA INGERENZE ESTERNE

Nel susseguirsi di bolle e statuizioni va sottolineata l'*Ubi periculum*, una normativa vo-

luta da Papa Gregorio X, nel 1274, che stabilì con più precisione le norme del Conclave. In particolare, i cardinali si sarebbero dovuti riunire in un luogo chiuso, senza contatti con l'esterno, condividendo la quotidianità e dedicandosi esclusivamente all'elezione. Ma non solo. La norma non fissava un numero massimo di giorni entro il quale il Conclave dovesse emettere un verdetto ma poneva, di fatto, un incentivo negativo: il nutrimento dei reclusi sarebbe stato ridotto con il passare dei giorni, l'amministrazione dei beni dei cardinali affidata al Camerlengo e i proventi sarebbero andati "in dote" al nuovo Pontefice. Obiettivo della *Ubi periculum* era garantire un'elezione libera da ingerenze esterne e, allo stesso tempo, esortare i cardinali a contingentare i tempi della scelta, nel solo interesse della Chiesa cattolica.

Come abbiamo detto, nel corso dei secoli furono diversi gli interventi in relazione alle regole del Conclave.

L'introduzione della segretezza del voto è merito di Gregorio XV che, con la bolla *Aeterni patris* del 1621, confermò anche la necessità della maggioranza dei due terzi dei voti. I cambiamenti delle regole del Conclave, inevitabilmente, risentono dei mutamenti dei tempi e della stessa Chiesa.

Per esempio, Pio XI, nel 1922, con il motu proprio *Cum proxime* stabilì che il Conclave sarebbe dovuto iniziare non dieci ma quindici giorni dopo la morte del Pontefice per consentire la partecipazione anche dei cardinali provenienti da Paesi più lontani.

1.3 | PAOLO VI E IL LIMITE DEGLI 80 ANNI DI ETÀ

Dopo il Concilio Vaticano II, Paolo VI nel 1970 introdusse il motu proprio *Ingravescentem aetatem* con il quale stabilì che ad eleggere il Papa fossero cardinali con età inferiore agli 80 anni. Con la costituzione apostolica *Romano Pontifici eligendo* del 1975, Papa Paolo VI tornò alla norma, già introdotta da Pio XII e poi abolita da Giovanni XXIII, della maggioranza dei due terzi dei voti più uno per l'elezione del Pontefice e aggiunse la possibilità, dopo il trentesimo scrutinio senza esito valido, di usare criteri diversi per l'elezione come la maggioranza semplice, il ballottaggio fra due candidati o il compromesso. Inoltre, introdusse le pause di preghiera e «libero colloquio tra i votanti» dopo tre giorni di votazioni.

1.4 | UNIVERSI DOMINICI GREGIS:

SAN GIOVANNI PAOLO II RISCRIVE LE REGOLE DEL CONCLAVE

A mettere nero su bianco e sistematizzare le regole del Conclave che vedremo nei prossimi giorni è stato San Giovanni Paolo II nella *Universi dominici gregis*. L'atto, una

Costituzione per le regole del Conclave, è diviso in due Parti, la prima è dedicata alla "Vacanza della Sede Apostolica", cioè alle norme da seguire nel periodo che intercorre tra la morte di un Pontefice e l'inizio del Conclave, mentre la seconda parte è dedicata alle regole che i Cardinali dovranno seguire durante i giorni del Conclave e nel corso dell'elezione del Pontefice.

Il testo conferma che il "diritto di eleggere il Romano Pontefice spetta unicamente ai Cardinali di Santa Romana Chiesa, ad eccezione di quelli che, prima del giorno della morte del Sommo Pontefice o del giorno in cui la Sede Apostolica resti vacante, abbiano già compiuto l'80° anno di età. Il numero massimo di Cardinali elettori non deve superare i centoventi". Quest'ultimo punto è stato più volte disatteso ma questo Conclave sarà il primo a svolgersi con un numero eccedente il tetto di 120: erano 111 nei due conclavi del 1978, e 115 nei conclavi del 2005 e del 2015.

La *Universi dominici gregis* stabilisce che il Conclave si svolga entro il territorio della Città del Vaticano e che i Cardinali possano soggiornare e spostarsi solo in settori ed edifici determinati. Nei giorni del Conclave tutti i Cardinali elettori dovranno soggiornare presso Casa Santa Marta, la stessa dove ha soggiornato per tutta la sua vita da Pontefice Papa Bergoglio.

Casa Santa Marta ha 105 suite con due camere e 26 camere singole ed è gestita dalle suore Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli. Dato che i cardinali elettori sono 133 (due aventi diritto non saranno presenti per motivi di salute), alle stanze di Casa Santa Marta si aggiungeranno quelle dell'ex ospizio Santa Marta, un edificio attiguo a Casa Santa Marta, di solito abitato da ufficiali vaticani. Le stanze saranno assegnate per sorteggio.

L'edificio, così come la Cappella Sistina, saranno chiusi al pubblico "fino al pubblico annuncio dell'avvenuta elezione del Sommo Pontefice o, comunque, fino a quando così avrà ordinato il nuovo Pontefice". Tutti i locali nei quali soggiogneranno i prelati e la Cappella Sistina sono sottoposti a bonifiche ambientali contro eventuali microspie.

Inoltre, "i locali della Domus Sanctae Marthae, come pure e in modo speciale la Cappella Sistina e gli ambienti destinati alle celebrazioni liturgiche, dovranno essere chiusi, sotto l'autorità del Cardinale Camerlengo e con la collaborazione esterna del Vice Camerlengo e del Sostituto della Segreteria di Stato, alle persone non autorizzate". Ogni contatto con l'esterno deve essere evitato. "In particolare si dovrà provvedere, anche con l'aiuto di Prelati Chierici di Camera, che i Cardinali elettori non siano avvicinati da nessuno durante il percorso dalla Domus Sanctae Marthae al Palazzo Apostolico Vaticano". Da evitare anche ogni "corrispondenza epistolare, telefonica o con altri mezzi di comunicazione con persone estranee all'ambito dello svolgimento della medesima elezione, se non per comprovata ed urgente necessità, debitamente riconosciuta dalla Congregazione particolare".

Tra le altre novità della *Universi dominici gregis* c'è anche la soppressione dei due tradi-

zionali metodi della “ispirazione” e del “compromesso”, l’unico sistema elettorale valido è lo scrutinio, cioè il voto segreto espresso per iscritto singolarmente da ogni elettore. Inoltre, la norma perfeziona le regole sull’alternanza di giorni di pausa, destinati alla preghiera e al «libero colloquio» tra gli elettori, e giorni di votazione.

Papa Benedetto XIV ha modificato la *Universi dominici dregis* con la lettera apostolica *De aliquibus mutationibus in normis de electione Romani Pontificis* prevedendo la possibilità, dopo 34 votazioni, di eleggere il Pontefice scegliendo tra i due nomi che nell’ultimo scrutinio hanno ottenuto il maggior numero di voti, in una sorta di ballottaggio ma conservando la maggioranza qualificata dei due terzi dei votanti.

1.5 | IL GIURAMENTO DI SEGRETEZZA

Il testo di San Giovanni Paolo II richiede che durante tutta la durata del Conclave i cardinali siano chiamati alla più assoluta riservatezza, pena la “scomunica *latae sententiae*”. Quello che succede nelle stanze del Conclave resta nelle stanze del Conclave. Le persone che vi prenderanno parte non potranno rivelare, né in questi giorni né mai, cosa vedono nel momento più importante nella vita della Chiesa.

Il giuramento è avvenuto il 5 maggio, nella Cappella Paolina del Palazzo Apostolico: tutti coloro che saranno impegnati nel Conclave che si apre mercoledì, sia ecclesiastici che laici, sottoscrivono il giuramento prescritto davanti al Vangelo.

Hanno prestato giuramento: il segretario del Collegio cardinalizio; il maestro delle Celebrazioni liturgiche pontificie; i cerimonieri pontifici; l’ecclesiastico scelto dal cardinale che presiede il Conclave, cioè il card. Pietro Parolin, perché lo assista nel proprio ufficio; i religiosi addetti alla Sagrestia Pontificia; i religiosi di varie lingue per le confessioni; i medici e gli infermieri; gli addetti agli ascensori del Palazzo Apostolico; il personale addetto ai servizi della mensa e delle pulizie; il personale della Floreria e dei Servizi tecnici; gli addetti al trasporto degli elettori dalla Domus Sanctæ Marthæ al Palazzo Apostolico; il colonnello e un maggiore del Corpo della Guardia Svizzera Pontificia, addetti alla sorveglianza vicino alla Cappella Sistina; il direttore dei Servizi di Sicurezza e della Protezione civile dello Stato della Città del Vaticano con alcuni suoi collaboratori.

Tutti loro, nei giorni del Conclave, non potranno avere alcun contatto, neanche con i propri familiari.

La formula del giuramento (che è un atto privato, lontano da telecamere e giornalisti) è prevista dalla *Universi dominici gregis*:

“Io N. N. prometto e giuro di osservare il segreto assoluto con chiunque non faccia parte del Collegio dei Cardinali elettori, e ciò in perpetuo, a meno che non ne riceva speciale facoltà data espressamente dal nuovo Pontefice eletto o dai suoi Successori, circa tutto ciò che attiene direttamente o indirettamente alle votazioni e agli scrutini per l’e-

lezione del Sommo Pontefice”.

“Prometto parimenti - prosegue il giuramento - e giuro di astenermi dal fare uso di qualsiasi strumento di registrazione o di audizione o di visione di quanto, nel periodo della elezione, si svolge entro l'ambito della Città del Vaticano, e particolarmente di quanto direttamente o indirettamente in qualsiasi modo ha attinenza con le operazioni connesse con l'elezione medesima”.

“Dichiaro di emettere questo giuramento, consapevole che una infrazione di esso comporterà nei miei confronti la pena della scomunica 'latae sententiae' riservata alla Sede Apostolica - conclude la formula -. Così Dio mi aiuti e questi Santi Evangeli, che tocco con la mia mano”.

1.6 | COME FUNZIONANO LE VOTAZIONI NEL CORSO DEL CONCLAVE

Il breve excursus storico sulla stratificazione delle regole del Conclave ci porta ora a illustrare quali sono le fasi più importanti del Conclave e come avvengono le votazioni. Il Conclave inizia con una messa concelebrata da tutti i cardinali elettori nella basilica di San Pietro. Nel pomeriggio del 7 maggio, alle ore 16.15, i Cardinali elettori si incontrano nel Palazzo Apostolico, nella Cappella Paolina, per prendere parte, insieme ad altri prelati, a una processione verso la Cappella Sistina, intonando le Litanie dei Santi.

I Cardinali di rito latino indosseranno la veste rossa con la fascia, il rocchetto, la mozzetta, la croce pettorale con cordone rosso e oro, l'anello, lo zucchetto e la berretta mentre i Cardinali delle Chiese Orientali indosseranno l'abito corale loro proprio.

“Dalla Cappella Paolina, al canto delle Litanie dei Santi, i Signori Cardinali Elettori si dirigeranno processionalmente alla Cappella Sistina dove, dopo il canto del *Veni Creator*, pronunceranno il giuramento prescritto”, si legge nella convocazione dell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice. Il giuramento prevede il voto di segretezza sull'elezione, di imparzialità e terzietà.

Una volta che tutti i cardinali hanno giurato il Maestro delle Celebrazioni liturgiche pontificie, dal 2021 monsignor Diego Ravelli, pronuncia la formula “*Extra omnes*” con la quale dà ufficialmente il via alle sessioni di votazione.

A quel punto tutti, tranne Raniero Cantalamessa, incaricato dell'ultima meditazione, e monsignor Diego Ravelli, lasciano la Cappella Sistina, la cui porta viene chiusa per consentire ai cardinali di procedere alla prima votazione, al termine della preghiera.

A presiedere il Conclave sarà il 70enne segretario di Stato cardinale Pietro Parolin, scelto da Papa Francesco, in assenza del decano, il cardinale Re che ha 91 anni.

A controllare riservatezza e correttezza delle operazioni di voto sarà il Camerlengo, il cardinale Kevin Farrell, e tre cardinali assistenti pro tempore. In questa fase saranno riammessi il maestro delle celebrazioni e alcuni cerimonieri che distribuiranno a ogni

elettore due o tre schede per la votazione. Saranno estratti a sorte tre scrutatori, tre incaricati di raccogliere il voto di eventuali elettori infermi fuori dalla Sistina, ma presenti in Casa Santa Marta, che farà parte integrante del territorio del Conclave, e tre revisori. Le procedure di voto si dividono in tre fasi. La prima è antescrutinium, la distribuzione delle schede bianche dai cerimonieri ai cardinali. La seconda fase "scrutinium vere e propique" gli elettori, sotto la scritta «*Eligo in Summun Ponteficem*», compilano la scheda con il un solo nome prescelto. I cardinali piegano la scheda a metà e la tengono sollevata. Restando in questa posizione raggiungono l'urna posta sull'altare della Cappella Sistina. Lì pronunciano il giuramento scandendo, in latino, la frase: "Chiamo a testimone Cristo Signore, il quale mi giudicherà, che il mio voto è dato a colui che, secondo Dio, ritengo debba essere eletto", poi adagiano la scheda su un piatto d'argento poggiato sull'urna e la lasciano scivolare all'interno.

La terza e ultima fase è il post-scrutinium: le schede vengono mescolate e i cardinali scrutatori contano le schede, i primi due silenziosamente mentre il terzo pronuncia il nome. Le schede vengono forate e legate insieme, per poi essere bruciate all'interno della stufa.

Se la votazione non porta all'elezione del nuovo Papa la fumata è nera perché alle schede viene aggiunta una miscela di perclorato di potassio, antracena e zolfo, viceversa è fumata bianca.

Nel caso in cui il numero non dovesse corrispondere a quello degli elettori, tutte le schede vengono bruciate e si ripete il voto.

Ogni giorno, a eccezione del primo, si terranno quattro votazioni, due al mattino e due al pomeriggio. Dopo 3 giorni di fumate nere (quindi 12 scrutini a vuoto) i lavori del Conclave si fermano per un giorno, per permettere ai Cardinali di ritrovarsi nella preghiera e tessere alleanze e accordi necessari per la scelta di un nuovo Pontefice.

Seguono, poi, altre sette votazioni, una nuova pausa e altre sette votazioni, che se a vuoto apriranno a una terza pausa e altre sette votazioni. Dopo la 34esima votazione a vuoto e la Costituzione prevede che si dovrà scegliere tra i due candidati più votati, pur restando fermo il quorum di 90 voti.

Quando uno scrutinio raggiunge il quorum dei due terzi (se prima della 34esima votazione) viene chiesto al prescelto se accetta la nomina. Il presidente del Conclave Pietro Parolin chiede al prescelto, a meno che non sia lui, se accetta la nomina con la domanda: «*Acceptasne electionem de te canonice factam in Summun Pontificem?*». Se a essere eletto dovesse essere proprio Parolin in questa fase subentrerebbe il Cardinale Fernando Filoni. In caso di risposta affermativa si chiede il nome con cui il nuovo successore di Pietro vuole farsi chiamare da Papa e a quel punto può partire la fumata bianca che annuncia alla Chiesa e al mondo l'avvenuta elezione di un nuovo Pontefice.

2. PERCHÉ (SAREBBE) IL CONCLAVE DI FRANCESCO

Il Conclave per l'elezione del nuovo Papa sarà il più internazionale di sempre. A eleggere il successore di papa Francesco saranno infatti 135 cardinali elettori, provenienti da tutti i continenti, espressione di una Chiesa sempre meno eurocentrica e sempre più attenta alle periferie del mondo.

2.1 | UN COLLEGIO CARDINALIZIO RINNOVATO DA FRANCESCO

Degli attuali 135 cardinali con diritto di voto (ossia sotto gli 80 anni), ben 108 sono stati creati da papa Francesco durante i suoi dieci Concistori. Una percentuale che sfiora l'80% e che riflette l'impronta del Pontefice argentino: inclusiva, universale, proiettata verso le Chiese di frontiera. Gli altri elettori includono 22 cardinali nominati da Benedetto XVI e solo cinque da Giovanni Paolo II. Il collegio completo conta 252 cardinali, di cui 117 non elettori.

L'Europa rimane il continente più rappresentato con 59 cardinali elettori (19 dall'Italia), ma la sua centralità è ormai ridimensionata. Seguono le Americhe con 37 elettori (16 dal Nord, 4 dal Centro e 17 dal Sud), l'Asia con 20, l'Africa con 16 e l'Oceania con 3. Tra i Paesi più rappresentati spiccano l'Italia con 17 cardinali (escluso Angelo Becciu) e gli Stati Uniti con 10. Questa distribuzione riflette la volontà di Francesco di costruire una Chiesa universale, meno legata all'Occidente e più vicina alle realtà locali.

Tra i nuovi cardinali spiccano nomi giovani e legati a comunità marginali. Il più giovane elettore sarà l'ucraino Mykola Byčok, 45 anni, attivo in Australia. Il più anziano sarà lo spagnolo Carlos Osoro Sierra, che compirà 80 anni il 16 maggio. Rilevante anche la presenza degli ordini religiosi: saranno 34 i cardinali provenienti da congregazioni, tra cui Gesuiti, Salesiani, Francescani, Domenicani e Redentoristi. Una figura emblematica è il missionario piemontese Giorgio Marengo, 50 anni, prefetto apostolico di Ulan Bator in Mongolia.

Il collegio cardinalizio non è affatto omogeneo: riflette sensibilità molto diverse su temi etici, dottrinali e pastorali. Tra i cardinali nominati da Francesco ci sono anche figure critiche come il tedesco Gerhard Ludwig Mueller, ex prefetto della Dottrina della fede sotto Ratzinger, noto per le sue posizioni conservatrici. Molti cardinali africani mantengono posizioni tradizionaliste, soprattutto su questioni come l'omosessualità o le benedizioni alle coppie gay, spesso in contrasto con l'approccio europeo e con il documento *Fiducia supplicans*.

3. LE FIGURE CHIAVE

IL CAMERLENGO KEVIN JOSEPH FARRELL

Nel momento più delicato per la Chiesa cattolica, quando viene a mancare il Pontefice, entra in scena una figura centrale: il Camerlengo, il cardinale a cui spetta il compito di guidare la Santa Sede durante la Sede Vacante, ossia il periodo che intercorre tra la morte di un Papa e l'elezione del successore. Dal 14 febbraio 2019, questo ruolo è ricoperto dal cardinale statunitense di origini irlandesi Kevin Joseph Farrell.

Nato a Dublino 78 anni fa, ha frequentato l'università di Salamanca e l'università Gregoriana di Roma. "Al suo attivo – scrive il sito del Corriere della Sera – anche un master in business administration all'università di Notre Dame negli Stati Uniti. E proprio gli Usa diventano a partire dagli anni '80 la nuova «casa» di Farrell fino a essere nominato nel 2001 vescovo dell'arcidiocesi di Washington. Il rapporto con papa Francesco e la «chiamata» a Roma maturano nel 2016 quando viene scelto come prefetto per il dicastero per i laici, la famiglia e la vita. L'ascesa continua nel 2019 con la nomina a Camerlengo di Santa Romana Chiesa".

Durante il Conclave, il Camerlengo ha la responsabilità di garantire la massima riservatezza. Il Camerlengo controlla anche la distruzione di tutti i documenti legati alle votazioni, comprese le schede e gli eventuali appunti dei cardinali. Al termine dell'elezione, redige una relazione dettagliata sull'esito delle votazioni, che deve essere approvata dai tre cardinali assistenti. Questo documento viene poi consegnato al nuovo Papa e custodito in archivio, sigillato, senza possibilità di consultazione futura salvo esplicito permesso del Pontefice.

IL CARDINALE GIOVANNI BATTISTA RE

Il cardinale Giovanni Battista Re è Decano del Collegio Cardinalizio e ha officiato le esequie di Papa Francesco lo scorso sabato 26 aprile in piazza San Pietro.

Figura chiave della Curia romana, uomo di grande esperienza diplomatica e profonda umanità, Re ha voluto aprire la veglia di preghiera ricordando le parole più amate del Pontefice: "Non dimenticatevi di pregare per me".

Nato il 30 gennaio 1934 a Borno, un piccolo paese della Val Camonica, Giovanni Battista Re proviene da una famiglia modesta: il padre era falegname, la madre casalinga. Entrò in seminario a soli undici anni, subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, e fu

ordinato sacerdote nel 1957 dal vescovo di Brescia, mons. Giacinto Tredici. Dopo la laurea in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana, fu avviato alla carriera diplomatica al servizio della Santa Sede.

Dal 1963 prestò servizio nelle nunziature di Panama e dell'Iran, prima di rientrare in Vaticano come segretario particolare di mons. Giovanni Benelli. Nel corso della sua carriera è stato chiamato a incarichi sempre più delicati: assessore della Segreteria di Stato nel 1979, segretario della Congregazione per i Vescovi nel 1987, e poi sostituito per gli Affari Generali nel 1989. In questa veste ha accompagnato Giovanni Paolo II in numerosi viaggi apostolici, dimostrando grande competenza e dedizione.

Nel 2001 è stato creato cardinale da Papa Wojtyła, che lo considerava "mio stretto, carissimo e fedelissimo collaboratore". Re ha partecipato a tre conclavi: nel 2005 (che elesse Benedetto XVI), nel 2013 (che elesse Papa Francesco) e sarà ora protagonista nella celebrazione delle esequie di quest'ultimo. Dal 2020 ricopre il ruolo di Decano del Collegio Cardinalizio, confermato e prorogato personalmente da Papa Francesco, a testimonianza di una relazione di profonda fiducia e stima reciproca.

Viene descritto come un uomo ironico ma riservato, leale e diplomatico. Durante la recita del Rosario in piazza San Pietro, ha voluto affidare Papa Francesco "al Padre Misericordioso, in comunione con Maria, Regina del cielo, e per intercessione dell'apostolo Pietro".

IL CARDINALE DOMINIQUE MAMBERTI

Il Cardinale Dominique Mamberti sarà colui che, affacciandosi dalla Loggia centrale della Basilica di San Pietro, pronuncerà le parole "Habemus papam". Classe 1952, nato a Rabat in Marocco da genitori francesi, Dominique Mamberti ha trascorso gran parte della sua adolescenza in Corsica. La sua formazione accademica è di alto livello: ha studiato diritto civile a Strasburgo e a Parigi, quindi ha completato gli studi ecclesiastici a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana, dove ha conseguito la laurea in diritto canonico. Si è poi preparato al servizio diplomatico vaticano frequentando la Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Dopo essere stato ordinato sacerdote nel 1981, Mamberti ha intrapreso una lunga carriera nel corpo diplomatico della Santa Sede. Ha prestato servizio in Algeria, Cile, presso la missione vaticana alle Nazioni Unite a New York, e poi in Sudan, Somalia ed Eritrea. Nel 2002 è stato nominato da Papa Giovanni Paolo II arcivescovo titolare di Sagona e nunzio apostolico in Sudan. Quattro anni più tardi, nel 2006, Papa Benedetto XVI lo ha chiamato a Roma come Segretario per i Rapporti con gli Stati, rendendolo responsabile della diplomazia vaticana. In questo ruolo, Mamberti ha negoziato accordi bilaterali in materia di status giuridico della Chiesa, istruzione religiosa e diritti

fondamentali nei vari Paesi.

Nel 2014 è stato nominato Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, il massimo organo di giustizia della Chiesa cattolica. Creato Cardinale da Papa Francesco nel Concistoro del 14 febbraio 2015, della Diaconia di Santo Spirito in Sassia. Nel 2024, con la scomparsa del cardinale Martino, Mamberti è diventato cardinale protodiacono, ossia il più alto tra i cardinali dell'ordine dei diaconi, ruolo che include la responsabilità di proclamare il nome del nuovo Papa dopo l'elezione.

È considerato un canonista rigoroso e profondo conoscitore del diritto ecclesiastico. La sua esperienza lo ha reso anche una figura centrale nella geopolitica vaticana: ha lavorato su dossier complessi riguardanti l'America Latina, l'Africa, il Medio Oriente e l'Islam. Ha una visione del diritto internazionale fortemente ancorata al rispetto della dignità umana, del diritto naturale e della libertà religiosa. In più occasioni si è espresso a favore della tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Con alle spalle una carriera che unisce rigore giuridico e abilità diplomatica, Dominique Mamberti si appresta a vivere uno dei momenti più solenni della vita della Chiesa.

IL SEGRETARIO DI STATO VATICANO PIETRO PAROLIN

Il Cardinale Pietro Parolin è l'attuale Segretario di Stato vaticano, originario di Schiavon, nel vicentino, il cardinale Pietro Parolin è ben noto nel Collegio cardinalizio e spesso indicato come la scelta più gradita dallo stesso Francesco.

Fedele collaboratore del papa argentino, sebbene si attesti su posizioni più moderate, negli anni si è distinto per la sua abilità diplomatica e per la gestione di dossier delicati come l'accordo con la Cina. In svariate occasioni è intervenuto per stemperare i toni e attenuare le tensioni quando alcune dichiarazioni — riguardanti l'Ucraina o Gaza — rischiavano di generare imbarazzi e alimentare polemiche.

Il suo profilo è quello di un diplomatico di razza, con una carriera trentennale nella Segreteria di Stato vaticana. Inoltre, pur avendo condiviso lo spirito riformatore del pontificato di Papa Francesco, viene indicato come un candidato di sintesi, capace di proseguire le riforme senza esasperare le tensioni interne. Insomma, un profilo perfetto per una transizione "soft", capace di unire le diverse anime del Collegio cardinalizio: né troppo progressista, né apertamente conservatore.

IL MAESTRO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE PONTIFICIE, DIEGO RAVELLI

Diego Ravelli è il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie, responsabile dell'omonimo ufficio. Dal 11 ottobre 2021 Papa Francesco ha affidato questo incarico al cin-

quantanovenne Diego Giovanni Ravelli, originario della Brianza.

Sacerdote della diocesi di Como, è anche arcivescovo titolare di Recanati e, dal 2023, delegato pontificio per la basilica di Sant'Antonio di Padova. Nato a Lazzate, in provincia di Monza e Brianza, nel 1965, Ravelli ha studiato nel seminario vescovile di Como. Ordinato sacerdote nel 1991 per l'Associazione clericale pubblica "Sacerdoti di Gesù Crocifisso", è poi entrato a far parte della diocesi di Velletri-Segni. Nel 2000 ha conseguito il diploma in Metodologia Pedagogica alla Pontificia Università Salesiana, e nel 2010 ha ottenuto il Dottorato in Sacra Liturgia presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma. Con una lunga esperienza nell'ambito delle celebrazioni liturgiche, Ravelli è stato anche capo ufficio dell'Elemosineria Apostolica, cerimoniere pontificio e aiutante cerimoniere. La nomina a Maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie e responsabile della Cappella Musicale Pontificia è arrivata da papa Francesco, che con un motu proprio ha integrato quest'ultima nell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche.

Durante il Conclave, è lui a pronunciare il tradizionale *"Extra omnes"* che segna l'inizio delle votazioni nella Cappella Sistina, e spetta a lui redigere l'atto ufficiale di accettazione del nuovo Papa con il nome scelto. Ogni comunicazione ufficiale relativa a celebrazioni, funerali e riti del periodo di Sede Vacante reca la sua firma.

4. CURIOSITÀ

LA LOGISTICA DEL CONCLAVE: CIRCA 60 OPERAI A LAVORO IN VATICANO

Silvio Screpanti, vicedirettore del Settore Infrastrutture e Servizi del Governatorato, una delle personalità più coinvolte negli aspetti tecnici relativi al Conclave, ha raccontato a www.vaticanstate.va curiosi dettagli logistici del Conclave.

Nell'allestimento dell'evento saranno coinvolte 40 maestranze interne fra falegnami, fabbri, pontaioli, allestitori, personale addetto alla floreria e alle pulizie, oltre a circa 20 operai di supporto, messi a disposizione da ditte esterne, una decina di tecnici impegnati nella progettazione, nella supervisione dei lavori e nel coordinamento della sicurezza dei lavoratori. Inoltre, ha aggiunto, durante l'evento "saranno presenti in Conclave, 5 fra elettricisti ed ascensoristi, 5 termo-idraulici e 2 floriери, che presteranno giuramento e saranno in servizio a tempo pieno, pernottando in Vaticano, senza poter avere contatti con le proprie famiglie".

Tutte le maestranze e gli operatori (il personale addetto ai servizi della mensa e delle pulizie, il personale della Floreria e dei Servizi tecnici, gli addetti al trasporto degli elettori dalla Domus Sanctæ Marthæ al Palazzo Apostolico, addetti alla sorveglianza vicino alla Cappella Sistina, il direttore dei Servizi di Sicurezza e della Protezione civile dello Stato della Città del Vaticano con alcuni suoi collaboratori) hanno dovuto prestare giuramento davanti al cardinale Kevin Joseph Farrell, camerlengo di Santa Romana Chiesa, accompagnato da due protonotari apostolici come testimoni.

Gli operai sono stati impegnati nella predisposizione degli appartamenti di Santa Marta. «Le attività - ha aggiunto - prevedono lo sgombero, la revisione pittorica ed impiantistica e la pulizia straordinaria degli alloggi assegnati ai Cardinali elettori ed al personale di supporto presso la Domus Sanctæ Marthæ, l'Ex Ospizio Santa Marta ed il Collegio Etiopico, per un totale di circa 200 stanze. In ciascun edificio si realizzano poi le compartimentazioni che garantiranno l'isolamento dei partecipanti, mediante tramezzature, porte provvisorie e chiusura temporanea di alcune finestre per eliminare gli introspetti. La direzione provvede infine all'allestimento di tutto il mobilio mancante. Si tratta delle dotazioni minime necessarie a soddisfare le necessità degli occupanti (letto, comodino, armadio)».

Per quanto riguarda in particolare la Sistina, Screpanti ha ricordato che «nell'arco di una sola settimana, si bonificano tutti gli impianti tecnologici e si realizza un pavimento flottante per regolarizzare le quote della Cappella e consentire l'allestimento degli arredi previsti dal cerimoniale. Si procede quindi all'allestimento dei tavoli per i Car-

dinali elettori e per il personale di supporto. Sia il pavimento sia i tavoli sono rivestiti dai tappezzieri della Floreria. Nel corso dell'allestimento si fornisce supporto per tutti i passaggi impiantistici per i microfoni e le telecamere di Vatican Media». La stufa nella quale saranno bruciate le schede «è allestita nella posizione prevista dal protocollo e la canna fumaria viene collegata all'esterno con il supporto di un traliccio in tubo e giunto. Il personale della Direzione provvede inoltre, come da tradizione, all'oscuramento di tutti i vetri del Palazzo Apostolico nelle aree destinate al Conclave».

Sitografia

<https://www.agensir.it/chiesa/2025/05/03/dal-conclave-allelezione-del-nuovo-papa/>

<https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/il-giuramento-i-voti-lo-scrutinio-cosa-accadrà-nella-cappella-sistina>

<https://www.avvenire.it/papa/pagine/congregazione-generale-conclave-3-maggio>

<https://www.famigliacristiana.it/articolo/conclave-dai-riti-al-sorteggio-delle-camere-dal-menu-al-giuramento-alle-fasi-di-voto-tutto-quello-che-c'è-da-sapere-sul-conclave.aspx>

<https://www.famigliacristiana.it/articolo/sede-vacante-chi-e-monsignor-ravelli-l'arcivescovo-che-presiede-i-riti-deli-funerali-e-della-sede-vacante-e-che-dirà-extra-omnes-del-conclave.aspx>

<https://www.osservatoreromano.va/it/news/2025-05/quo-101/la-chiesa-verso-un-nuovo-incontro-con-il-signore.html>

<https://www.policymakermag.it/dal-mondo/habemus-papam-chi-e-il-cardinale-che-annuncerà-il-nuovo-papa/>

<https://www.policymakermag.it/dal-mondo/un-papa-italiano-chi-sono-i-cardinali-parolin-zuppi-pizzaballa/>

<https://www.policymakermag.it/dal-mondo/ch-e-il-cardinale-che-celebrerà-i-funerali-di-papa-francesco/>

https://press.vatican.va/content/salastampa/it/documentation/cardinali_biografie/cardinali_bio_re_gb.html

<https://www.rainews.it/articoli/2025/05/il-conclave-extra-omnes-la-formula-del-fuori-tutti-che-da-il-via-alle-operazioni-di-voto-05d95f8a-e93c-4507-a60e-a817a3ae6b55.html>

<https://www.vaticanstate.va/it/hovita/1828-l-impegno-della-direzione-delle-infrastrutture-e-servizi-del-governatorato.html>

https://www.vatican.va/news_services/liturgy/2025/documents/ns_lit_doc_20250507_notificazione-ingresso-conclave_it.html

https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/la/motu_proprio/documents/hf_ben-xvi_motu-proprio_20070611_de-electione.html

<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2025-05/nona-congregazione-generale-santa-marta-cardinali-elettori.html#:~:text=Sono%20131%20%20cardinali%20elettori,per%20eleggere%20il%20prossimo%20Papa.>

https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_constitutions/documents/hf_jp-ii_apc_22021996_universi-dominici-regis.html#GLI_ELETTORI_DEL_ROMANO_PONTEFICE

<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2025-04/limite-120-cardinali-elettori-superato-precedenti-pontificati.html>

